

## Primo piano: questione fondiaria La grande malattia dell'Italia verde

Il CENSIS, ormai vera e propria catena di montaggio della elaborazione statistica, sulla base delle dichiarazioni dei redditi ci rivela che sono quattro milioni (4.081.000, per l'esattezza) gli italiani che possiedono un terreno. Una cifra niente male, anche se poi è lo stesso CENSIS a dirci che solo 83.000 proprietari hanno avuto redditi derivanti unicamente dalla terra. La frammentazione fondiaria, una delle tante malattie dell'Italia verde, nasce anche da 3,2 milioni di aziende agricole del Censimento dell'82, con la superficie media aziendale di 7,2 ettari (ma di soli 4,8 ettari se si prende in considerazione la SAU) cioè la superficie agricola realmente utilizzata. In altri paesi i dati sono diversi: meno proprietari, meno aziende, una superficie aziendale molto più estesa che consente economie di scala. Basta passare sotto il Monte Bianco per scoprire che l'impresa agricola francese ha in media 25,5 ettari. Ci sono mille ragioni scoperte per spiegare questa ennesima anomalia italiana. Chi ha un pezzo di terra, e magari è stato costretto a emigrare o a cambiare lavoro, non vuole privarsene: per attaccamento, ma anche per l'assenza di investimenti alternativi. Chi lavora la terra ha difficoltà nell'acquisto. La Lega presenta nell'ampiarità: per i pochi marginali economici che gli consente l'attività agricola, per l'alto costo dei valori fondiari. Chi la terra non ce l'ha, ha l'aspirazione di possedere qualcosa, sia

Arturo Zampaglione

## Tremila miliardi al vento

### La crisi della veterinaria ci costa salata



Le malattie degli animali fanno perdere ricchezza (e a volte sono pericolose) Sul banco degli imputati i servizi veterinari: la riforma del 1978 stenta a decollare Perché? E cosa chiedono gli operatori del settore? Intanto il PCI ha un piano...

Le malattie degli animali costano ogni anno in Italia oltre 300 miliardi di lire, pari al 20% del prodotto lordo della zootecnia. È una vera e propria «crisi per malattie degli animali» di 50.000 lire per ogni abitante, e di ben un milione per ogni addetto all'agricoltura. A questo si debbono aggiungere le decine di migliaia di persone che ogni anno si ammalano di zoonosi, cioè di malattie trasmesse dagli animali. Sono cifre troppo alte, non europee, che contribuiscono a spiegare anche l'elevato costo delle derrate alimentari e lo scarso reddito degli allevatori. Nel 1978 la legge di riforma sanitaria ha prescritto la riorganizzazione dei servizi veterinari, ristrutturandoli in almeno due aree specialistiche: la prima devoluta alla prevenzione delle malattie ed all'igiene degli allevamenti, la seconda all'igiene degli alimenti. Hanno avuto così termine sia la gloriosa (ma superflua) condotta veterinaria sia il vecchio veterinario «tuttofare» che mescolava, nelle proprie attività, funzioni di carattere pubblico con attività private (che finivano quasi sempre con l'avere il sopravvissuto). Questo retaggio ha lasciato una notevole confusione negli amministratori, negli allevatori e negli stessi veterinari su quelle che sono le competenze dei servizi veterinari pubblici e di quelli privati.

Ora, per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi veterinari, assistiamo a due atteggiamenti tra loro contrastanti. Da un lato troviamo pubbliche amministrazioni e veterinari (sono più numerosi di quanto si pensi) che stanno operando per l'applicazione delle leggi, costituendo servizi veterinari efficienti. Dall'altro troviamo resistenza all'attuazione della legge, che vengono non solo da Regioni e USL che tardano nella riorganizzazione dei servizi, ma soprattutto dal blocco dell'attività svolta dai veterinari d'azienda (in modo da ottenere quelle completezze di prestazioni di cui gli allevatori hanno bisogno).

Adriano Mantovani

## Inchiesta nelle campagne: nuove sfide per l'«amico degli animali»

Il tramonto del vecchio veterinario «tuttofare» - Prevenzione: l'Umbria ha una ricetta

«Guarda, in questo settore c'è una grande carenza culturale, e siamo più vicini agli anni 60 che al Duemila». Mesi sulla strada maestra da un amico, siamo andati a vedere come funzionano i servizi veterinari pubblici e privati, e come la pensano gli allevatori. La scelta è caduta su Castelluccio di Stabia (nel centro della zona di produzione del formaggio parmigiano-reggiano) e su Orvieto. Sergio Tascini lavora da alcuni anni in un'azienda di allevamento a Castelluccio, dipende pertanto dal settore privato. Le sue funzioni? Curare tutti i settori della sanità animale e della zootecnia, e in particolare la diffusione della malattia del 20-25% per gregge al 5-6%. A primavera partiranno un piano contro la idatiellosi e uno contro le parassitosi e la pedana delle pecore.

Ma prevenzione vuol dire controlli, ispezioni, analisi, interventi. Sono sufficienti gli organi veterinari pubblici, cioè con le USL? «Le USL — risponde Tascini — hanno il compito principale di organizzare le grandi profilassi, ovvero la lotta contro la tubercolosi e la brucellosi bovina, l'afra epizootica e la peste suina, nonché di controllare il rispetto di tutte le leggi nel settore veterinario». Nel passato i veterinari condotti nivanano nelle loro attività tutte le competenze che ora sono attribuite sia ai veterinari liberi professionisti. Ciò aveva creato frequenti confusioni e aveva abbattuto l'allevatore a conoscere un solo veterinario al quale ricorreva in ogni circostanza. «Con la nuova legislazione — commenta Tascini — non è invece più concepibile un veterinario «tuttofare».

Che siamo in un momento di trasformazione e che la politica agricola comune deve essere affrontata, ma è un dato di fatto che l'allocatione delle poche risorse disponibili nel bilancio Cee oggi non è certamente la più adatta per far progredire l'Europa nella era dell'innovazione. Sono convinti anche che abbiamo bisogno di un'Europa più forte: ma non basterebbe certo, un accordo sulla politica agricola comune per far verificare un simile miracolo.

Raffaella Pezzi

### LAVORANO IN 8.000, ECCO DOVE

SETTORE PUBBLICO	NUMERO DI VETERINARI	Attuale	
		Attuale	fabbr.
Ministero sanità (D.G.S.V.)	Coordinamento ricerca scientifica; rapporti internazionali; servizi di confine; piani di profilassi	62	134
Regioni	AREA A: Sanità animale ed igiene degli allevamenti. AREA B: Igiene della produzione e commercializzazione degli alimenti	3460	4400 full time 2000 part time
U.S.L.	10 Istituti con 80 sezioni provinciali: scapadino di ricerca, diagnostica, analisi degli alimenti, vaccini	270	520
Istituti zooprofilattici	Controllo, coordinamento e ricerca in tutti i settori	12	30
Istituto superiore sanità	Insegnamento, aggiornamento, perfezionamento e specializzazione laureati	400	90
Facoltà medicina veterinaria	Funzioni analitiche a Regioni e USL in ambito militare; cura animali esercito	60	90
Corpo veterinario militare	Consulenti di industrie farmaceutiche, mangimistiche, industrie agroalimentari	383	400
Industria	Liberi professionisti su chiamata; veterinari d'azienda	3100	5500
Animali da reddito	Liberi professionisti che si occupano della cura di cani, gatti, cavalli	400	eccod.
Animali da affezione e diporto		900	
TOTALE		8147	

Dal 1978 ad oggi, il numero dei veterinari in Italia è passato da 8.400 a circa 10.000. Nel 1983 si sono laureati 1.000 veterinari e si prevedono per il 1984 altri 1.000 neolaureati, e così via per gli anni successivi.

Il numero dei veterinari impiegati nel settore pubblico però, è rimasto invariato dal 1978 ad oggi a causa del blocco delle assunzioni e malgrado il fatto che la carenza di veterinari sia in molti casi paralizzante per i servizi. Contemporaneamente, si è potuta riscontrare una diminuzione del livello di specializzazione dei liberi professionisti ed un aumento del numero di coloro che accettano di occuparsi di qualsiasi attività pur di lavorare.

Armando Giovanni

## Quei 10 istituti che danno una mano agli allevatori italiani

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sono in Italia dieci: servono ciascuno una, due o tre regioni e hanno una sezione diagnostica in quasi tutte le province. I compiti? Soprattutto fornire il supporto di laboratorio al servizio sanitario nazionale attraverso ricerche, esami diagnostici, controllo degli alimenti, produzione di biofarmaci ed assistenza agli allevatori. In pratica, non è concepibile una moderna ed efficiente veterinaria senza il supporto di tali Istituti. Il personale è costituito da 1.200 dipendenti. Il numero degli esami eseguiti annualmente tocca i 6 milioni. Il servizio prestato è completamente gratuito, cioè il bilancio di tali Istituti è a carico dello Stato.

Oggi però, rispetto al passato, l'assetto organizzativo ed i finanziamenti non sono tali da garantire il soddisfacimento di tutte le necessità, e soprattutto in alcune regioni assistiamo a carenze cospicue. Ciò si ripercuote negativamente sui piani di profilassi e soprattutto manca di fornire

Francesco Cancellotti

Mario Lasagni

### Dal nostro inviato

BERLINO OVEST — La Settimana verde, l'annuale fiera dell'alimentazione (794 espositori di 35 paesi), si è aperta all'insegna di una «nuova politica americana ed europea sui temi della politica agricola della Comunità». Il ministro americano dell'Agricoltura, John Block, proprio in occasione della inaugurazione della manifestazione, ha parlato di «delusione» del governo degli Stati Uniti per il mancato successo delle conversazioni in corso da un paio di anni con la CEE nella controversia relativa alle presunte sovvenzioni alle esportazioni da paesi della Comunità, che gli americani vorrebbero drasticamente ridotte. Gli Stati Uniti lamentano anche, ha detto Block, di non essere riusciti a convincere la Comunità europea a rinunciare alle tassazioni sulle importazioni di olii e grassi americani. «L'Europa ha quindi minacciato severe contromisure se dovessero essere bloccate le importazioni in Europa di soia e glutine di mais dagli USA».

## A Berlino battibecco USA-CEE su export agricolo

Gli ha risposto subito Paul Dalsager, commissario CEE all'Agricoltura, secondo il quale le eventuali misure da adottare verso gli USA sono motivate dai seri sacrifici che gli agricoltori europei sono costretti a sostenere. Per la CEE, egli ha detto, non si tratta di bloccare le importazioni di alimenti per il bestiame, ma di una stabilizzazione dei mercati. Una parte dei problemi, ha aggiunto Dalsager, sono provocati sul mercato agricolo della CEE da una

forte crescita, in passato, delle importazioni di glutine di mais. La CEE tuttavia è e rimane il maggior importatore di prodotti agricoli nel mondo. Il ministro tedesco federale dell'Agricoltura, Kiechle, si è espresso energicamente contro la «rovina» della politica di sovvenzioni e contro le minacce di misure di ritorsione, che egli considera priva di efficacia positiva. Intanto fonti ufficiali francesi hanno reso noto che i dieci paesi della CEE hanno compiuto un passo ufficiale presso gli Stati Uniti per metterli in guardia contro eventuali limitazioni di vino comunitario. Le autorità USA vorrebbero infatti presentare al Congresso un progetto per penalizzare le esportazioni di vino e birra dall'Europa, e accontentare così i viticoltori locali. «Ma se il progetto sarà adottato, ha detto Sir Roy Denman, rappresentante della CEE a Washington, la CEE risponderà con rappresaglie». La procedura potrebbe essere simile a quella seguita per il laccio.

Lorenzo Maugeri

## L'acqua calda dal sole: le agevolazioni dell'Enel

ROMA — Una famiglia di 5 persone che vive in campagna può coprire il proprio fabbisogno di acqua calda con 4 metri quadrati di pannelli solari il cui costo è di 3 milioni a installazione completa. Lo Stato contribuisce con 300 milioni di lire l'Enel anticipa 2 milioni. Un impianto più grande, necessario per fornire acqua calda ad una azienda agricola con 35 capi bovini richiede 15-18 metri quadrati di pannelli. Il costo totale è di 10 milioni: lo Stato ne assicura 3 e l'Enel ne anticipa i restanti 7. Queste informazioni sono state date dal Renagri, un centro che opera a Roma per l'uso delle energie rinnovabili, e che ha concluso un accordo con l'Enel per la diffusione nelle campagne dei pannelli solari. I pannelli solari possono assicurare una copertura del fabbisogno di acqua calda per l'azienda agricola e per l'abitazione anche fino all'80-85%. Le procedure per ottenere le agevolazioni sono semplicissime.

## Microbiologia: tanti batteri al posto dei fertilizzanti

TALAVIA — Alcuni ricercatori di microbiologia hanno sviluppato un metodo che impiega i batteri per incrementare le produzioni e per ridurre l'uso dei più costosi fertilizzanti all'azoto. È stato scoperto che i batteri Rhizobium possono arricchire i rizomi di legumi con la fissazione dell'azoto presente nell'aria, cioè convertendo l'azoto molecolare che non è utilizzabile dal raccolto in un azoto fissato in una forma dell'elemento che il terreno è invece in grado di utilizzare. Il granturco, il miglio e il sorgo — trattati con i batteri — hanno dimostrato un notevole aumento in peso secco e nel contenuto generale di azoto. Poiché i batteri producono anche ormoni della crescita, la loro presenza presso le radici induce queste a ramificare, aumentando la capacità di assorbimento di acqua. Gli esperimenti effettuati hanno dato un aumento del 13% nel raccolto di sorgo, e dell'11% in quello di granturco.

## De Benedetti: «Meno soldi alla PAC, più alla ricerca»

IVREA — Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, ritiene che il fallimento dell'Europa ad Atene non è disastro per la politica agricola comune, ma che l'impegno della Comunità nel campo agricolo è sproporzionato rispetto a quello in qualsiasi altro settore di attività. Così ha scritto in una lettera indirizzata al presidente della Confagricoltura, Wallner. «Non intendo affermare — ha proseguito De Benedetti — che la politica agricola comune deve essere affossata, ma è un dato di fatto che l'allocatione delle poche risorse disponibili nel bilancio Cee oggi non è certamente la più adatta per far progredire l'Europa nella era dell'innovazione. Sono convinti anche che abbiamo bisogno di un'Europa più forte: ma non basterebbe certo, un accordo sulla politica agricola comune per far verificare un simile miracolo».

Luigi Pagani

### Prezzi e mercati

#### Il grano francese varca le frontiere

Il francese preme alla frontiera e il nazionale indietreggia rovinosamente. Niente paura si tratta solo del frumento i cui prezzi questa settimana hanno perso 200-300 lire al quintale dopo una vana resistenza agli attacchi degli esportatori d'olttralpe. Il mercato interno caratterizzato da una domanda molto fiacca, sia per il disinteresse dei molini, ben riforniti e con qualche difficoltà nel collocamento delle farine, sia per l'assenza dei mangimisti, rimpinguati di grano assegnato dall'AIMA, ha cominciato a risentire dell'abbondante offerta di merce di importazione a prezzi di netta concorrenza. I detentori, dato che le disponibilità di nazionale non sono poi abbondanti e a cominciare sembrano tali da poter essere collocate nel corso dei prossimi mesi senza particolari difficoltà, hanno generalmente cercato di non premere per

#### Prezzi della settimana dal 23 al 29 gennaio

Rilevazioni dell'IRVAM in lire quintale franco produttore IVA esclusa  
Frumento tenero fino peso specifico 79 e oltre: Ferrara 33.700-33.700; Verona 33.700-33.900; Roma 33.500-33.900; Padova 34.200-33.900; Grosseto 32.800-33.000; Milano 32.700-33.300.

### Fuori dalla città

#### Carne e carciofi (Calindri ne va matto)

Buoni e pieni di virtù terapeutiche, i carciofi sono ricchi di ferro e utili per gli anemici. Ma soprattutto aiutano la digestione stimolando la secrezione della bile con notevoli vantaggi per chi soffre di fegato. Per sfruttarne i pregi occorre farne un decotto con 20 gr. di foglie bollite per 15 minuti in 200 gr. di acqua da bere dopo i pasti. Numerosissime utilizzazioni in cucina. Consiglio un piatto unico delizioso e di facile digestione: carni e carciofi. Lavate i carciofi tagliateli a fettine e metteteli in acqua e limone. Tagliate la carne a listarelle (deve essere di buona qualità e tenera) nella stessa quantità dei carciofi. Mettete il tutto in padella con un po' di olio e peperoncino, a fuoco basso e ben coperto. Aggiungete dopo 10 minuti mezzo bicchiere di vino bianco e fate cuocere. Un contorno? Riso pilaf.

### Brevi

#### «Dal 1958 l'orto è senza proprietario»

Per risolvere il tuo problema è necessario sapere a che titolo hai occupato l'orto. Se ne sei impossessato, nel senso che, senza chiedere nulla a nessuno, a un certo punto hai cominciato a coltivarlo, oramai lo hai usato — capito, cioè sei diventato proprietario. In tal caso non ti resta che andare da un avvocato per la causa di accertamento dell'avvenuta occupazione. Diversa è la soluzione se il proprietario (o chi per lui) ti ha autorizzato a coltivarlo: in questo caso se non c'è stata la cosiddetta interversione (ad esempio se al proprietario che ti ha richiesto l'orto non hai detto: l'orto me lo tengo lo perché è mio), di occupazione non si può parlare; tutt'al più si può configurare un contratto agrario e perciò applicare la disciplina dell'affitto. In tal caso devi pagare l'equo canone al proprietario. Mi chiederai: ma allora la

### Chiedetelo a noi

#### SCRIVETEICI — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: L'Unità pagina Agricoltura, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

● ELICOLTURA (lunache): il 10 febbraio convegno a Borgo San Dalmazzo (Fiemme) organizzato dal PCL. Parteciperà l'assessore B. Ferraris. ● 31 GENNAIO: scapadino i termini per la presentazione delle variazioni delle famiglie diretto-coltivatrici; per l'opzione per il regime normale; per la variazione dei redditi catastali dei terreni; per la rinuncia all'esonerazione Iva. ● CONVEGNO FSE: il responsabile della sezione agraria del PSI Moneci ha concluso a Roma un convegno di 2 giorni sul tema per l'agricoltura futura. ● SARAGOZZA: dal 27 al 31 gennaio l'importante fiera delle attrezzature e macchine enologiche. ● CONCORSO: per 46 posti di veterinario presso l'amministrazione dello Stato. Il bando di concorso sulla Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio. ● CRPA: seminario del Centro ricerche produzioni animali a Reggio Emilia il 31 sul problema della produzione di carne da bovini di razza da latte.